

PROMUOVERE L'INTELLIGENZA INTERPERSONALE QUALE METODO PER CONTRASTARE L'INDIVIDUALISMO E L'ESTREMISMO TRA I GIOVANI

Prof.ssa Maria BELEA

*Universit a Tecnica di Cluj-Napoca,
Centro Universitario Nord di Baia Mare, Romania
maria.belea@ssuta.utcluj.ro*

ABSTRACT: Promoting interpersonal intelligence as a method to counter individualism and extremism among young people.

The current social context is highly diversified, from a cultural and religious point of view, which is not always accompanied by processes of inclusion and insertion but, on the contrary, prejudices, fears and stereotypes can hinder the enriching exchange between different cultures. In this plural context, the world of school offers a real possibility for dialogue, especially between the new generations, who can constitute the engine of change, in the sense of acceptance of diversity, respecting people's values and areas of freedom. Promoting the interpersonal intelligence of children and young people can be an effective method to increase sensitivity in relationships with others, to be able to read and understand the motivations, intentions and desires of others (including religious needs), in order to promote new and adequate social relationships and build tolerance between individuals.

Keywords: *Interpersonal Prosocial Cognitive Problem Solving; stereotypes, prejudices, inclusion, religious and cultural pluralism.*

Introduzione

Nel contesto attuale, il pluralismo religioso e culturale   una realt  sempre pi  presente, caratterizzata dalla diversit  religiosa e dalla libert  di pensiero, imagine di un modo globalizzato¹ e di una societ  che si vuole sempre

1 Ioan-Gheorghe Rotaru, "Globalization and its effect on religion", *Jurnalul Libert tii de Conştiin a*, Mihnea Costoiu, Liviu-Bogdan Ciuc , Nelu Bucea (eds.), Les Arcs, France, Iarsic, 2014, vol.1,nr.1, pp.532-541.

più democratica, ma anche come conseguenza dei cambiamenti dovuti alle migrazioni internazionali, comprese quelle forzate.

Assistiamo ad un contesto fortemente diversificato, dal punto di vista culturale e religioso, che non sempre è accompagnato da processi di inclusione e inserimento ma, al contrario, i pregiudizi, le paure, le diffidenze possono ostacolare lo scambio arricchente tra le diverse culture. Questa ostilità, che ancora è presente nello spazio pubblico europeo, è spesso alimentata da ideologie estremiste violente, che respingono ogni diversità etnica. Se inizialmente, l'accoglienza era stata la principale preoccupazione di molti paesi europei, oggi sono diventate prioritarie le politiche di integrazione, che tengano conto dei bisogni di soggetti portatori di culture diverse. Un'attenzione speciale va rivolta anche alle seconde generazioni, nate in un paese diverso dai genitori, che spesso interpellano i nativi ad accogliere i nuovi cittadini, attraverso un'esperienza di convivenza e di integrazione.

In questo contesto plurale, il mondo della scuola offre una reale possibilità di dialogo, soprattutto tra le nuove generazioni, che possono costituire il motore del cambiamento, nel senso dell'accettazione della diversità, nel rispetto dei valori e delle aree di libertà delle persone.

Promuovere l'intelligenza interpersonale dei bambini e dei giovani può costituire un metodo efficace per accrescere la sensibilità nelle relazioni con gli altri, per saper leggere e cogliere le motivazioni, le intenzioni e i desideri degli altri (inclusi i bisogni religiosi), in modo da promuovere nuove e adeguate relazioni sociali e costruire la tolleranza tra gli individui.

Il presente lavoro contiene sia alcuni suggerimenti della pratica pedagogica per formare la personalità degli educandi e incoraggiare i comportamenti costruttivi degli allievi, sia alcuni spunti per favorire l'educazione sociale, percorsi di un unico processo educativo², diretto a favorire l'intelligenza interpersonale e la capacità di agire nei contesti multiculturali e multireligiosi.

Lo sviluppo morale e socio-relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza

2 Ioan-Gheorghe Rotaru, "Valences of Education", in *Proceedings of the 23th International RAIS Conference on Social Sciences and Humanities*, August 15-16, 2021, Princeton, NJ, United States of America, pp. 190-196.

Lo sviluppo morale si iscrive nel sistema più articolato della formazione dell'identità che il bambino si sta gradatamente costruendo³. Il distinguere ciò che è bene da ciò che è male, ciò che è giusto da ciò che è ingiusto e comportarsi di conseguenza, quindi acquisire una certa sensibilità morale e la ricerca della religiosità sono strettamente connesse allo sviluppo del pensiero ipotetico-deduttivo, alla definizione della propria identità personale e sociale e dei legami sociali.

Si riscontra quindi un'evoluzione da una religiosità essenzialmente egocentrica, tipica dell'età infantile, che permette al bambino di modellare la realtà esterna in base ai propri vissuti affettivi⁴.

L'acquisizione di norme morali si trova alla base dello sviluppo di un comportamento genuinamente sociale. Le norme, infatti, riguardano spesso il comportamento dei bambini nei confronti degli altri e fanno riferimento al rispetto delle regole, alla lealtà, alla sincerità, alla solidarietà e all'aiuto reciproco, che sono forme di comportamento morale in situazioni sociali⁵.

Invece, un vissuto religioso che mette enfasi sulle virtù sociali, come ad esempio il fatto di essere gentili, premurosi, dediti agli altri e cooperativi, è tipico della media e della tarda adolescenza. Così, ad esempio, gli adolescenti, saranno molto preoccupati di essere apprezzati e valutati positivamente dagli altri, quindi i valori personali e gli atteggiamenti morali appaiono come temi chiave nella costruzione del proprio concetto di sé⁶.

Pertanto, a partire dall'età adolescenziale, le credenze morali diventano spesso una parte importante dell'identità personale e sociale, poiché gli adolescenti arrivano a rappresentare loro stessi soprattutto a partire dalle proprie relazioni interpersonali e dai propri sistemi di credenze. Ambedue questi concetti sono collegati a valori e credenze morali, intesi come rispetto delle regole e delle norme sociali di giustizia, onestà, lealtà, impegno, generosità.

La relazione dinamica tra il sistema di credenze e gli eventi sperimentali genera sentimenti di ammirazione e di timore, un senso di unità

3 Gian Vittorio Caprara, Ada Fonzi, *L'età sospesa. Itinerari del viaggio adolescenziale*, Giunti, Firenze, 2000. Si veda anche Augusto Palmonari, *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 2011.

4 Eugenio Fizzotti, *Le dimensioni dell'atteggiamento religioso. Una dimensione psicologica. Appunti per gli studenti*, Roma, UPS, 2005, p. 11.

5 Francesco Berto e Anna Putton, „Il metodo integrato”, in *Scuola Viva*, no. 4, 1995, p. 36.

6 Laura E. Berk, *Infants, children, and adolescents*, Boston, Allyn and Bacon, 1993.

con il tutto, umiltà, entusiasmo, libertà; e determina il comportamento responsabile dell'individuo in tutte le aree di rapporti personali e interpersonali, incluse le sfere della moralità, dell'amore e del lavoro e così via⁷.

Quindi, sarebbe utile che la formazione delle abilità interpersonali tenga conto dei comportamenti e degli affetti che si acquisiscono in ogni etapa della vita del giovane, a partire dalla fanciullezza. Per questo è molto importante il rapporto con gli adulti che possano offrire saldi modelli di riferimento per quanto riguarda il comportamento e il modo di relazionarsi.

L'intelligenza interpersonale tra le molteplici intelligenze

Per molto tempo, la psicologia scientifica ha concepito l'intelligenza come una facoltà data una volta per tutte e come un sistema di associazioni meccanicamente acquisite e, quindi, tutto l'agire educativo andava centrato sulla ricettività e sull'arricchimento della memoria. Nell'ultimo ventennio, invece, la ricerca in questo ambito ha aperto nuove frontiere rinnegando il costrutto di intelligenza come fattore generale e aprendo il campo all'individuazione di quello che vengono chiamate "intelligenze multiple", e cioè l'esistenza di altre forme di intelligenza oltre a quella matematica e logico-linguistica⁸.

A questo proposito, lo psicologo statunitense Howard Gardner estende la visione del potenziale umano al di là dei tradizionali punteggi di QI, suggerendo di considerare l'intelligenza come la capacità di risolvere i problemi e realizzare prodotti o promuovere attitudini in contesti ricchi o simili a quelli naturali di vita, anziché attribuire grande importanza alla capacità di ottenere punteggi elevati ai test⁹.

L'intelligenza interpersonale (*people smart*), secondo Gardner, è una delle molteplici intelligenze din cui l'essere umano dispone, ed è rappresentata dalla capacità di comprendere e interagire efficacemente con gli altri, di osservare e accettare le differenze, tenendo conto delle molteplici prospettive. Sviluppare l'intelligenza interpersonale tra i giovani significa far sì che essi

7 Orlo Strunk, *Mature Religion*, New York, Abingdon Press, 1965, pp. 144-145.

8 Howard Gardner, *Formae mentis: Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1991.

Howard Gardner, "Multiple intelligence as a partner in school improvement", *Educational Leadership*, vol. 55, 1997, pp. 20-21.

9 Pokey Standford, "Intelligenze multiple: come riconoscerle e svilupparle nella classe", in *Difficoltà di apprendimento*, vol. 11, nr. 1, 2005, p.33.

diventino in grado di capire i sentimenti e le motivazioni degli altri¹⁰, compreso l'orientamento religioso e spirituale.

Lo sviluppo dell'intelligenza interpersonale facilita nei giovani una buona presa con il mondo che li circonda, aumentando il senso di sicurezza e la fiducia negli altri. Essa fa riferimento allo sviluppo affettivo nel senso del costituirsi e del progressivo affinarsi sia di rapporti a carattere positivo, contrassegnanti cioè da amicizia, attaccamento, amore nei confronti delle persone, luoghi, oggetti, che formano l'ambiente psicologico del soggetto, sia di rapporti a carattere negativo, contraddistinti cioè da inimicizia, risentimento, repulsione e gelosia¹¹.

I programmi che mirano alla promozione dell'intelligenza interpersonale fanno riferimento allo sviluppo delle abilità di problem solving, dell'assertività, dell'empatia, della comunicazione aperta delle proprie emozioni e sentimenti, della collaborazione e della prosocialità ecc.¹² Per mantenere una relazione improntata alla prosocialità è opportuno che aumentino le condotte che attribuiscono valori positive alle persone. Affinché il comportamento prosociale si generalizzi e si mantenga nel tempo è necessario proporre modelli di comportamento che producano risultati positivi ed evidenziare che le condotte disfunzionali, accanto all'eventuale temporanea gratificazione per sé, comportano una serie di effetti collaterali indesiderabili¹³.

Nella risoluzione dei problemi interpersonali propri o degli altri, l'ottica prosociale entra in gioco quando il soggetto si coinvolge nell'interazione al fine di aiutare chi ha un problema. I benefici dell'assumere una condotta prosociale possono essere tradotti nella crescita della qualità della vita, non solo del singolo, ma soprattutto della collettività e può contrastare l'individualismo e le condotte estremiste tra i giovani.

10 Howard Gardner, *Intelligenze multiple. Noi perspective*, Bucuresti, Curtea Veche, 2022.

11 Carlo Ricci, Diadori Elisabeta & Marzei Pompei, *Promuovere l'intelligenza interpersonale. Un programma di problem solving cognitivo interpersonale nella scuola*, Trento, Erickson, 2003, p. 30.

12 *Ibidem*, p. 34.

13 *Ibidem*, p. 35.

Promuovere l'intelligenza interpersonale

I progetti per la promozione dell'intelligenza interpersonale possono essere svolti soprattutto nell'ambiente scolastico, attraverso l'apprendimento delle abilità utili per poter gestire l'emotività e le relazioni sociali. Tali attività possono essere svolte dagli insegnanti, tutelati dalla presenza di uno psicologo, e dovrebbero essere introdotti da lavori sul sé. L'obiettivo è quello di far acquisire le abilità legate allo stare insieme, alla socializzazione, alla comunicazione, alla gestione, alla socializzazione, alla comunicazione, alla gestione dei conflitti ecc.¹⁴

L'apprendimento di queste abilità interpersonali può essere fatto tramite il gioco (soprattutto con i bambini), nonché tramite attività che stimolino la creatività degli adolescenti.

Un programma di sviluppo delle abilità interpersonali dovrebbe fare riferimento ad alcuni prerequisiti, quali: le attività linguistiche, lo sviluppo affettivo-emotivo, l'educazione morale e sociale nonché l'educazione intellettuale.¹⁵

Uno dei programmi di problem solving cognitivo-interpersonale è quello proposto dagli autori Carlo Ricci, Elisabetta Diadori e Marzia Pompei, che stimola negli allievi i pensieri divergenti e la creatività, con l'utilizzo della prosocialità, quale valorizzazione dell'altro, in modo da dare un peso diverso alle proprie scelte, di assunzione delle proprie responsabilità nei confronti degli altri e quindi di dare un valore morale alle scelte della nostra vita¹⁶.

Tale programma insegna ai bambini e agli adolescenti le abilità di soluzione dei problemi interpersonali, avendo come scopi specifici: imparare in termini di soluzioni alternative; imparare a pensare in termini di conseguenze sull'altro; imparare a pensare in termini di soluzione-conseguenza¹⁷. Secondo gli autori, l'acquisizione di tali competenze dovrà essere

14 Ioan-Gheorghe Rotaru, "A look at how the concept of human rights has evolved over time", in *Journal For Freedom of Conscience (Jurnalul Libertății de Conștiință)*, vol 11, nr.2 (2023), pp.825-874.

15 Ioan-Gheorghe Rotaru, "Current Values of Education and Culture", in *Proceedings of the 23th International RAIS Conference on Social Sciences and Humanities*, August 15-16, 2021, Princeton, NJ, United States of America, pp. 87-92.

16 *Ibidem*, p. 10.

17 *Ibidem*, p. 37.

preceduta di alcune competenze di pre-problem solving, come ad esempio: ascoltare e prestare attenzione, identificare e conoscere le proprie emozioni ma anche quelle degli altri, incoraggiano in questo modo la fiducia reciproca e la sintonia relazionale, capire la connessione causale tra le cose, conoscere se stessi, le proprie sensazioni fisiche, ma anche quelle degli altri, favorendo l'espressione di sé nel rispetto dell'altro e dell'accoglienza, attribuendo i valori positivi all'altro e stimolando la reciprocità.

Il programma propriamente detto ha lo scopo di accrescere le competenze sociali e le abilità di problem solving, ossia di promuovere le abilità di *life skills*, proposte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale programma si trova in linea con altri programmi simili che hanno lo scopo di promuovere il comportamento sociale e la capacità di accettazione degli altri, gli insegnanti e i genitori imparando a guidare i ragazzi nella gestione dei conflitti quotidiani¹⁸.

L'*Interpersonal Prosocial Cognitive Problem Solving* (IPCPS) presenta una serie dei problemi interpersonali divisi in tre sezioni: soluzioni alternative, pensiero consequenziale e accoppiamento di soluzioni e conseguenze. Una tra le prime abilità promosse dall'IPCPS è l'abilità di generare alternative di soluzione, con lo scopo di generare soluzioni multiple ai problemi che si creano tra le persone e imparare ad ampliare il repertorio delle possibilità da cui scegliere. Lo sviluppo del pensiero consequenziale è un'altra attività del programma IPCPS, che ha lo scopo di aiutare i ragazzi a pensare alle possibili conseguenze delle loro azioni su se stessi e sugli altri, aumentando in questo modo la probabilità che emergano comportamenti più adeguati nei confronti degli altri e decidere, in termini prosociali, se è una buona idea o no ad agire in un certo modo¹⁹. Certamente questo modo di riflettere, pensare ed agire contribuirà ad evitare le immagini stereotipate degli altri e la discriminazione, spesso dovuta alla mancanza di conoscenze e del rispetto tra i membri dei diversi gruppi.

Conclusione

Purtroppo, la diversità è spesso connotata negativamente fino ad arrivare a posizioni xenofobe che emergono nella vita sociale, così come nella vita politica, rispetto a chi è diverso, straniero, dal punto di vista culturale, re-

18 *Ibidem*, pp. 323-365.

19 *Ibidem*, pp. 41-42.

ligioso, etnico etc. Pertanto, un programma della promozione delle abilità interpersonali dovrebbe contribuire alla promozione della diversità, ossia dell'alterità, quale riconoscimento dell'unicità della persona e rispetto delle differenze individuali.²⁰ Attraverso le attività di problem solving, i ragazzi possono imparare a convivere insieme tramite un'educazione multiculturale in cui le differenze siano valorizzate e la relazione migliorata. Un tale percorso potrebbe essere realizzato nell'ambiente scolastico che dovrebbe offrire un ambiente di apprendimento inclusivo, in cui ogni allievo e studente possa crescere in modo ottimale, indipendentemente dal sesso, dalla personalità, dalla religione, dalla disabilità fisica o dal background culturale²¹.

Bibliografia:

- BERK, Laura E., *Infants, children, and adolescents*, Boston, Allyn and Bacon, 1993.
- BERTO, Francesco & PUTTON, Anna, „Il metodo integrato”, in *Scuola Viva*, no. 4, 1995.
- CAPRARA, Gian Vittorio; FONZI, Ada, *Letà sospesa. Itinerari del viaggio adolescenziale*, Giunti, Firenze, 2000.
- Commissione Europea, „Diversità: imparare a vivere insieme”, in <https://epale.ec.europa.eu/it/blog/diversita-imparare-vivere-insieme>, data di accesso 20.10.2024.
- FIZZOTTI, Eugenio, *Le dimensioni dell'atteggiamento religioso. Una dimensione psicologica. Appunti per gli studenti*, Roma, UPS, 2005.
- GARDNER, Howard, *Formae mentis: Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1991.
- GARDNER, Howard, *Inteligentele multiple. Noi perspective*, Bucuresti, Curtea Veche, 2022.

20 Ioan-Gheorghe Rotaru, „Plea for Human Dignity”, *Scientia Moralitas. Human Dignity - A Contemporary Perspectives*, The Scientia Moralitas Research Institute, Beltsville, MD, United States of America, 2016, 1, pp. 29-43.

21 Commissione Europea, „Diversità: imparare a vivere insieme”, in <https://epale.ec.europa.eu/it/blog/diversita-imparare-vivere-insieme>, data di accesso 20.10.2024.

- ✦ GARDNER, Howard, "Multiple intelligence as a partner in school improvement", *Educational Leadership*, vol. 55, 1997, pp. 20-21.
- ✦ PALMONARI, Augusto, *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- ✦ RICCI, Carlo; DIADORI, Elisabeta & MARZEI, Pompei, *Promuovere l'intelligenza interpersonale. Un programma di problem solving cognitivo interpersonale nella scuola*, Trento, Erickson, 2003.
- ✦ ROTARU, Ioan-Gheorghe, "Current Values of Education and Culture", in *Proceedings of the 23th International RAIS Conference on Social Sciences and Humanities*, August 15-16, 2021, Princeton, NJ, United States of America, pp. 87-92.
- ✦ ROTARU, Ioan-Gheorghe, "Valences of Education", in *Proceedings of the 23th International RAIS Conference on Social Sciences and Humanities*, August 15-16, 2021, Princeton, NJ, United States of America, pp. 190-196.
- ✦ ROTARU, Ioan-Gheorghe, "Globalization and its effect on religion", *Jurnalul Libertății de Conștiință*, Mihnea Costoiu, Liviu-Bogdan Ciucă, Nelu Burcea (eds.), Les Arcs, France, Iarsic, 2014, vol. 1, nr. 1, pp. 532-541.
- ✦ ROTARU, Ioan-Gheorghe, "Plea for Human Dignity", *Scientia Morali-tas. Human Dignity - A Contemporary Perspectives*, The Scientia Morali-tas Research Institute, Beltsville, MD, United States of America, 2016, 1, pp. 29-43.
- ✦ ROTARU, Ioan-Gheorghe, "A look at how the concept of human rights has evolved over time", in *Journal For Freedom of Conscience (Jurnalul Liber-tății de Conștiință)*, vol. 11, nr. 2 (2023), pp. 825-874.
- ✦ STANDFORD, Pokey, "Intelligenze multiple: come riconoscerle e svilup-parle nella classe", in *Difficoltà di apprendimento*, vol. 11, nr. 1, 2005.
- ✦ STRUNK, Orlo, *Mature Religion*, New York, Abingdon Press, 1965.